

L'organizzazione dell'attività giovanile

Minivolley, ma non solo. Ecco come si recluta e poi si allena il gruppo più giovane del volley femminile

di Maurizio Moretti

Premessa

Con il numero di questo mese, ha inizio una serie d'articoli dedicata all'organizzazione dell'attività giovanile. Nella stesura di questi articoli, ho tratto spunto dall'esperienza maturata nelle sette stagioni che ho trascorso nella Vini Monteschio Jesi come allenatore della prima squadra e responsabile del settore giovanile, dove ho avuto la possibilità, dato anche il lungo periodo della collaborazione tecnica, di organizzare insieme ai miei collaboratori un'attività giovanile che negli anni ha ottenuto buoni risultati e formato molte giovani atlete. L'organizzazione che in quegli anni si è sviluppata in un Pool tra Ancona, Falconara, Jesi e Fabriano ha permesso a queste società di ottenere due titoli nazionali e un 2° posto nelle ultime tre edizioni del campionato italiano under 19. Ora cercheremo d'analizzare l'organizzazione del settore giovanile (con un taglio al "femminile"), partendo dalla fase di promozione che ogni società dovrebbe prevedere, passando per il minivolley e tutti i campionati giovanili fino ad arrivare all'organizzazione attraverso dei pool di società, quasi essenziale oggi per competere nei campionati giovanili a livello nazionale.

La promozione

Una società che vuole organizzare in modo efficiente il proprio settore giovanile deve prevedere una fase di promozione, che può servire anche da reclutamento. Per avere delle squadre giovanili che funzionino bene, è necessario avere un certo numero di praticanti già nei centri d'avviamento allo sport, da dove poi si reclutano le ragazzine per formare le squadre Under 13 e Under 14. L'attività di promozione ha il compito di far conoscere e far praticare, almeno una volta, il nostro gioco a bambini e bambine che non hanno avuto ancora la possibilità di giocare. Quest'attività ha una valenza sia per la società sportiva che per l'intero movimento, ed andrebbe più favorita e sviluppata da ogni organo periferico della federazione.

Nella mia regione, ad esempio, esiste un progetto ("Ragazzi di Classe") promosso dal comitato regionale Marche che si propone, con la collaborazione delle società sportive, di divulgare la nostra disciplina nelle scuole. Ed è proprio nelle scuole che la promozione va attuata.

Il gioco della pallavolo ha da sempre un rapporto privilegiato con il mondo della scuola, per la sua semplicità e utilità, ai fini dello sviluppo motorio del bambino e del ragazzo. Questo gioco, permette di consolidare schemi motori di base quali ad esempio saltare, spostarsi rapidamente, prendere e lanciare.

Attraverso questo gioco è possibile accrescere aspetti importanti della motricità, come la coordinazione degli arti inferiori e superiori, l'abilità e la valutazione delle traiettorie.

Per ultimo, il nostro gioco, ha una finalità socializzante, non meno importante delle precedenti, e pone l'alunno di fronte al rispetto delle regole del gioco e dei compagni.

Va in oltre ricordato che la pallavolo è uno dei pochi sport di squadra che permette, senza difficoltà, la formazione di squadre miste, e di far affrontare all'interno dello stesso torneo squadre maschili e femminili.

Come si può organizzare un'attività di promozione nelle scuole?

Bisogna chiarire, innanzi tutto, a che fascia d'età si rivolge quest'attività promozionale. Per le società femminili è utile, per vari motivi, che l'attività di promozione sia svolta sin dalla scuola elementare, limitatamente alle sole classi 4° e 5° (età delle bambine: 9-10 anni).

Per le società maschili, tale attività, è prorogata anche alle classi della scuola media (età 11, 12, 13 anni).

Per agire al meglio è importante preparare un progetto, dopo aver stilato un elenco di scuole nel territorio in cui s'intende intervenire, e sottoporlo agli organi scolastici preposti: Direzioni didattiche, nel caso di scuole elementari, e Presidenza d'Istituto, nel caso di scuole medie inferiori (meglio, in quest'ultimo caso, dopo aver concordato il tutto con i professori d'educazione fisica dello stesso istituto).

Il progetto può prevedere un numero di lezioni (io consiglio non più di dieci) di un istruttore di minivolley all'interno d'ogni classe, oppure, più semplicemente, l'organizzazione di una serie di tornei interni all'istituto, tra classi, a cui possano partecipare tutti gli alunni e le alunne, giocando più partite possibili.

Quest'ultimo modo di intervenire è molto più semplice e meno dispendioso per la società sportiva, che non deve assumersi l'onere di un istruttore che vada a svolgere lezioni in ogni classe. In questo caso sono messe a disposizione della scuola attrezzature e assistenza tecnica organizzativa (come organizzazione delle squadre, sviluppo della formula di svolgimento del torneo, materiali, assistenza e arbitraggio durante le partite).

Per organizzare quest'attività, la società deve individuare un istruttore di minivolley che sia anche professore d'Educazione fisica, per avere più facilità d'ingresso all'interno della scuola, cui sarà affidato il compito di realizzare il progetto.

Tale responsabile deve potersi avvalere della collaborazione degli allenatori ed istruttori del settore giovanile, nonché degli atleti della prima squadra, per realizzare ad un progetto che è tanto impegnativo quanto di sicuro successo.

A margine di quest'attività promozionale ne possono essere svolte altre parallele, che coinvolgano gli alunni anche come spettatori delle partite della prima squadra, soprattutto se si ha una squadra che militi in un campionato nazionale. Possono essere organizzati dei concorsi di disegno, o di fotografia, che abbiano come soggetto il volley, o premiati i temi più belli che descrivono il nostro sport.

Il minivolley

Il Centro d'Avviamento allo Sport (Cas) deve essere il cuore del nostro settore giovanile i dirigenti e allenatori dovrebbero rivolgergli un'attenzione particolare, cosa che purtroppo spesso non accade.

Per prima cosa, se la società ha sede in una città, è importante che preveda più sedi dove poter svolgere comodamente l'attività di minivolley, dislocate in vari quartieri, che non costringano a spostamenti troppo lunghi i genitori.

In secondo luogo, è molto importante che l'attività dei centri addestramento sia affidata ad un esperto, e cioè un professore d'educazione fisica che sia anche allenatore di pallavolo (o istruttore di minivolley). Insegnare la pallavolo ai bambini è un compito difficile e in ogni caso diverso da quello d'allenare una squadra di pallavolo; e che quindi non può essere svolto da un allenatore normale, né tanto meno, come spesso accade, da un'atleta della prima squadra.

E' importante che l'istruttore tenga conto dell'età dei bambini e dei loro bisogni, puntando soprattutto sulla formazione sia fisica sia psicologica di tutti, e sottolineo tutti, i bambini che sono iscritti al centro d'avviamento allo sport.

Tale persona dovrebbe, a mio avviso, essere anche responsabile dell'organizzazione dell'attività di promozione nelle scuole.

Il Centro Avviamento allo Sport deve avere un fine educativo e deve puntare allo sviluppo della motricità del bambino. Ciò deve essere perseguito attraverso il gioco del minivolley, anche se possono essere sviluppate tecniche d'altri sport, per migliorare la coordinazione e la destrezza, ad esempio nelle fasi iniziali di riscaldamento.

Istruzioni per l'uso

L'istruttore di minivolley deve, nel corso dell'anno d'attività, sviluppare le tecniche che permettono il gioco, in maniera particolare: battuta dal basso, bagher, palleggio, e attacco.

Già dalle prime lezioni l'istruttore deve insegnare a giocare, favorendo in tutti i modi (spiegazioni, visioni guidate di filmati e partite) la comprensione del gioco e delle sue tecniche.

Il gioco è alla base della lezione di un Centro d'Avviamento allo Sport, e deve occupare la maggior parte del tempo di una lezione, sia per un motivo metodologico (le tecniche si apprendono meglio giocando), sia per un motivo motivazionale (i bambini in questo modo si divertono di più).

Il gioco didatticamente migliore che va impiegato costantemente nelle ore d'attività di minivolley è il due contro due. Offre tecnicamente tutta una serie di vantaggi, ma ne basta uno per motivarne il suo valore. Con questo sistema, infatti, si ha un maggior numero di contatti con la palla, e ogni bambino deve partecipare per forza ad ogni azione, cosa che nel tre contro tre non sempre si verifica.

Per far comprendere il gioco, si può far vedere un filmato di una partita di beach volley, che per similitudine è il gioco che più si avvicina al gioco due contro due fatto dai bambini.

Ma ricordate il gioco

E' indispensabile ricordare, infine, che ogni centro d'avviamento allo sport preveda la partecipazione ad un certo numero di tornei, ben distribuiti nell'arco della stagione. I tornei dovrebbero essere non meno di cinque per ogni stagione, per dar modo ai bambini di confrontarsi e giocare con altri bambini d'altri centri, e con una certa continuità.

La scarsa organizzazione e partecipazione a tornei e partite è frequentemente la causa d'abbandono dei bambini dell'attività di minivolley. In altre discipline sportive, come basket e calcio, hanno la possibilità di fare dei campionati veri e propri anche in queste fasce d'età, cosa che, spesso, attira molto i bambini e le bambine verso altre discipline .

Una lezione tipo di minivolley, di un'ora, potrebbe essere impostata nel modo seguente.

10' – esercizi generali per lo sviluppo della coordinazione e della destrezza

20' – esercizi specifici per sviluppare le tecniche che permettono il gioco

30' – esercizi di gioco due contro due